

UNA TESTIMONIANZA DI PITTURA PARIETALE *IN SITU* NEL COMPLESSO SUDEST DEL SANTUARIO DI OLIMPIA

Barbara Maurina

Introduzione

Nell'agosto del 2001 si è eseguita la documentazione di alcuni lacerti di intonaco affrescato di età romana, conservati *in situ* nella zona inferiore dei muri nord, est e ovest di un ambiente dell'impianto balneare installato in età romana nel complesso sudorientale del santuario di Olimpia (B 13), a est della *stoa* di Hestia, indagato archeologicamente tra il 1962 e il 1966 da Emil Kunze e Alfred Mallwitz (Kyrieleis 1994).

Osservazioni tecniche e repertorio ornamentale

Sulla parete nord del vano si conservava il lacerto di intonaco più esteso, alto fino a 97 cm dal piano di calpestio. Sebbene le fratture esposte fossero state consolidate in epoca moderna tramite l'applicazione di uno strato di malta, si è potuta appurare la presenza di tre stesure di intonaco sovrapposte recanti ciascuna una decorazione pittorica diversa, spesse, a partire da quella a contatto con il muro, 14-25 mm, 6-15 mm e 10-15 mm. Fra gli strati era presente una scialbatura di calce. A giudicare dai resti di pittura presenti sulla superficie, la decorazione più recente, a fondo bianco, si articolava in pannelli e prospetti architettonici schematici e presentava una gamma cromatica ridotta. A partire dall'estremità orientale (destra) era possibile riconoscere una larga fascia verticale gialla posta a delimitazione di una struttura formata da due pannelli rettangolari sovrapposti: quello inferiore, campito di viola-prugna, presentava due linee orizzontali bianche parallele, mentre quello superiore, a fondo bianco, recava ai lati duplici listelli neri e nell'asse mediano, in corrispondenza di un'incisione preparatoria verticale, un motivo a nastri intrecciati rosso ocre ornato da serie di tre puntini, interpretabile come la semplificazione di un candelabro tortile. La struttura era delimitata a sinistra da due larghe fasce verticali accostate di colore rispettivamente rosso e viola/prugna. A ovest di queste ultime si trovava un ampio pannello bianco profilato da un listello verticale rosso e marginato, grossomodo in corrispondenza della parte mediana della parete, da una larga fascia color prugna. Seguivano una serie di spesse linee realizzate nelle varie tonalità del rosa (un fusto di colonna scanalato?), una larga fascia color rosso ocre e infine un campo bianco delimitato da un listello verticale rosso.

All'incirca nella parte mediana del lacerto, un'ampia lacuna negli strati di intonaco più recenti ha permesso di documentare un tratto piuttosto esteso della sottostante pittura, in uno stato di conservazione particolarmente cattivo; i colori erano stati applicati a una scialbatura di calce preservatasi solo in parte e apparivano a propria volta coperti da un'ulteriore scialbatura, in gran parte caduta. Della decorazione, che forse imitava un rivestimento marmoreo, è stato possibile riconoscere un ampio campo a fondo bianco recante un motivo ellittico realizzato con un pigmento rosso molto diluito in cui erano chiaramente visibili le impronte delle setole di un pennello largo circa 25 mm; al di sopra correva una fascia rossa orizzontale e a sinistra era presente una specchiatura rettangolare bianca con tratti di colore verdeazzurro (marmorizzazione?) disposta verticalmente e inquadrata da un lato da una fascia rossa, dall'altro da due fasce accostate di colore rosso ocre e verdeazzurro.

Anche sul muro ovest dell'ambiente si è potuto documentare un lacerto del rivestimento parietale alto fino a 1 m circa, recante tracce di una decorazione analoga quella più recente presente sul muro nord.

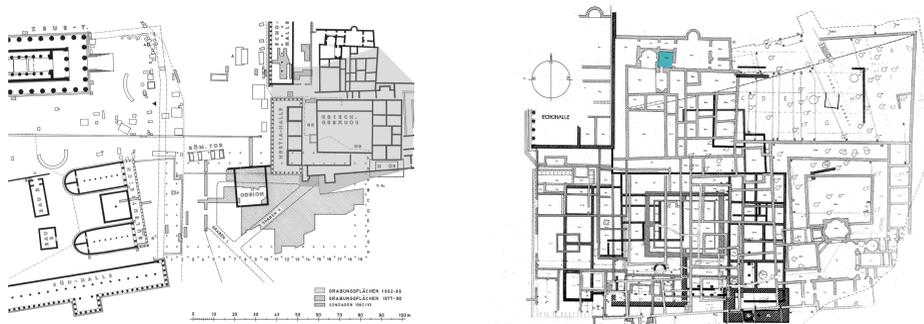


Fig. 1. Planimetria dell'area SE del santuario di Olimpia e indicazione delle aree di scavo.

Fig. 2. Particolare dell'area di scavo con localizzazione dell'ambiente B 13 (in celeste).

Fig. 3. Panoramica dell'ambiente B 13, da sud.

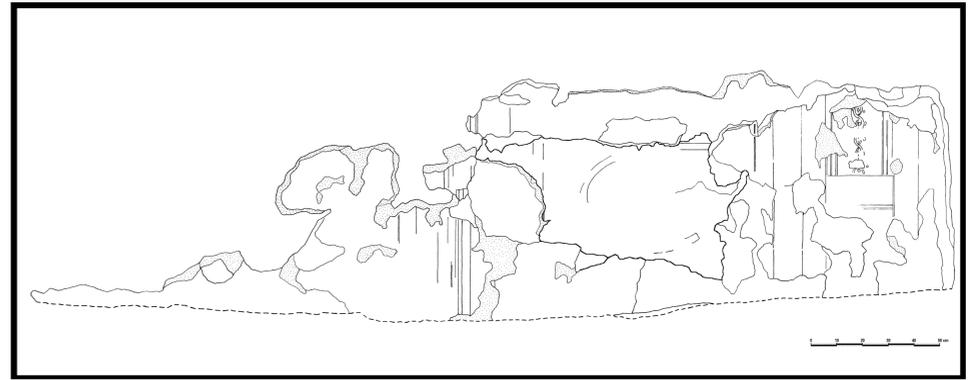


Fig. 4. Ambiente B 13, rilievo a contatto dell'intonaco della parete nord.

Fig. 5. Particolare dell'intonaco della parete nord dell'ambiente B 13.

Fig. 6. Angolo nord-ovest dell'ambiente B 13.

Sebbene la superficie fosse alveolata e fessurata in più punti, si è potuta distinguere nella parte destra del frammento una struttura architettonica schematica delimitata da due larghe fasce verticali, di colore giallo a destra e prugna con profilo bianco a sinistra, che delimitavano due pannelli rettangolari sovrapposti, di colore prugna quello inferiore e bianco quello superiore. Nella zona mediana del riquadro superiore erano ravvisabili tracce di un motivo ornamentale verticale rosso, non chiaramente decifrabile, ma forse simile a quello presente sulla parete settentrionale. Alla distanza di sei cm circa verso sinistra correva un listello verticale rosso su fondo bianco.

Infine, anche sulla parete orientale del vano si conservava un frammento di intonaco in pessimo stato di conservazione, sulla cui superficie annerita era distinguibile soltanto la traccia di una fascia verticale di colore rosso ocre.

Inquadramento stilistico e cronologico

Gli esigui resti pittorici documentati nell'ambiente B 13 sono attribuibili a tre fasi decorative diverse e successive nel tempo, sovrapposte l'una all'altra e rappresentate ciascuna da una stesura di intonaco e dalla relativa pellicola pittorica. Mentre per la pittura più antica le poche tracce leggibili attraverso le lacune presenti negli intonaci posteriori permettono solo di ipotizzare la presenza di una decorazione a finto marmo, l'intonaco più recente presenta una superficie ancora parzialmente leggibile nonostante la forte lacunosità e il cattivo stato di conservazione. È probabile che sulla parete si articolassero due ampi pannelli a fondo bianco inquadrati da listelli rossi e inframmezzati da elementi verticali, fra cui linee, fasce policrome e forse colonne; ai lati della parete erano posizionate edicole internamente suddivise in pannelli rettangolari sovrapposti di diverso colore, forse imitanti lastre marmoree, di colore violaceo sotto e bianchi sopra. Questi ultimi, lateralmente inquadrati da listelli neri accoppiati, recavano motivi ornamentali nell'asse: si è potuto distinguere con chiarezza un elemento verticale a intreccio, probabilmente derivato dalla stilizzazione di un candelabro tortile.

La decorazione è riconducibile a un sistema compositivo a campi alternati a lesene ("Felder-Lisenen-System"), che deriva dalla semplificazione di uno schema di IV stile e riscosse particolare favore nel II e III secolo d.C. in tutto il mondo romano, come dimostrano, tra gli altri, i confronti costituiti dalle pitture della terza e quarta fase delle case di Efeso (Zimmermann, Ladstätter 2010) e da quelle della Maison de Posèidon e della Maison de l'Euphrate a Zeugma (Barbet 2005). Tipici del periodo sono anche i colori impiegati, che vedono l'uso preponderante del rosso-bruno e del viola-prugna su fondo bianco o giallo. La qualità piuttosto bassa della pittura, sia dal punto di vista della qualità dei materiali utilizzati che dal punto di vista esecutivo, sembra potersi addebitare, più che alla cronologia relativamente tarda, alla funzione del vano decorato, interpretabile come un ambiente di servizio.

Bibliografia

- Kyrieleis H. 1994, *Die Ausgrabungen 1962 bis 1966*, in Kunze E., Mallwitz A., Herrmann K., Heilmeyer W.D., Söldner M., Kyrieleis H., *IX. Bericht über die Ausgrabungen in Olympia, Herbst 1962 bis Frühjahr 1966*, Berlin-New York, pp. 1-26.
 Zimmermann N., Ladstätter S. 2010, *Wandmalerei in Ephesos von hellenistischer bis in byzantinische Zeit*, Wien.
 Barbet A. 2005 (dir.), *Zeugma II. Peintures murales romaines*, Istanbul.

Ringraziamenti

Si ringrazia Ulrich Sinn, direttore della ricerca, per l'autorizzazione alla pubblicazione del contesto pittorico.

barbara.maurina@provincia.tn.it.